

Molti anni fa con un gruppo di amici ci riunimmo per leggere e commentare l'insegnamento che giungeva dalla coscienza estesa di coloro che noi chiamiamo "Maestri" o "Guide". Tale coscienza ripete che il fine ultimo dell'uomo è l'evoluzione della coscienza. Chiamammo perciò quest'unione di amici "Evolvenza".

Iniziammo ad applicare l'insegnamento dei Maestri cercando una risposta alla domanda: «Perché la vita è così?».

Da questo intenso lavoro interiore sono nati studi di "narrativa attiva", in cui il protagonista del racconto comprende il motivo evolutivo per cui accade un particolare evento nella sua vita. La "narrativa attiva" presenta, perciò, due anime: è un saggio e, insieme, una narrazione.

© evolvenza

© 2021 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione giugno 2021
ISBN 978-88-9295-210-2

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la fotocopia,
senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

Vitaliano Bilotta

Il facchino dei maestri

Brani e racconti d'insegnamento

I.
Apporto orale

Cenacolo Umanità e Movimento, attraverso
Domenico P. L'emissione di un "apporto orale".



2.

Asciuga completamente

Cenacolo Umanità e movimento. Il bracciale apportato in dono ad una partecipante della riunione. L'oggetto, appena uscito dalla bocca dello strumento, risulta completamente asciutto, mentre dovrebbe essere intriso di saliva. La guida fisica ha spiegato che la materializzazione che avviene nella bocca dello strumento – e non nella gola – è il prodotto di una “reazione nucleare”, che richiede molta energia e “asciuga” completamente la saliva presente nella bocca.



3. Sprofondare in Te

(Cerchio Ifior, attraverso Tullia e Gian) Viola:

Bastò che tu dicessi: «Sia la luce” e la luce fu.
Cioè che Tu vuoi È, mio Dio, perché Tua è la volontà:
essa è uno dei Tuoi aspetti e da te pervade il Creato;
essa è il filo che lega a Te ogni individuo,
è la scala sulla quale ogni uomo può salire
fino ad arrivare a sprofondare in Te,
perché chi vuole davvero sa amare davvero,
e chi ama davvero sa riconoscere l'Amore,
e chi riconosce l'Amore non può non riconoscerTi,
e chi Ti riconosce non può non comprendere.

4.
Nessuna

Che differenza c'è tra l'amore eterosessuale e l'amore omosessuale?

Commento

Nessuna, perché per i maestri è amore e basta!

5. Schedario

Leggere, leggere, leggere, partecipare a seminari, congressi ecc. Perché? Se non mi serve a sapere che cosa sto a fare qui?

Commento

Non è solo così. Noi abbiamo la possibilità di interiorizzare, anche “inconsapevolmente”, una quantità di dati veramente enorme. Se scatta un’esperienza in cui ci è necessario ricordare o sapere una certa cosa, allora, questa enorme quantità di dati, “senza che noi ce ne rendiamo conto”, “si apre come uno schedario” e ci serve nel momento in cui ne abbiamo bisogno. Anche se, poiché è un umile lavoro della “mente”, “continua” a non servirci per comprendere perché noi siamo qui.

6. Come l'occhio

Come possiamo accorgerci di Dio?

Commento

Non possiamo mai accorgerci di Dio, come l'occhio non può guardare se stesso. Non possiamo ridurre la divinità alle forme antropologiche, e a concetti umani, non cerchiamo Dio nella scienza o in una fede, in una religione o in un'altra, perché Dio è già dentro di noi, "in fondo al nostro sentire" e infinitamente "oltre" la nostra "mente".

Dio ci aspetta lì, dietro il più grande istinto della vita.

Sei morto sul Carso

(Il silenzio delle stelle, attraverso Maria Teresa G.) Entità EL: È un piacere ritrovarsi all'inizio di questo nuovo ciclo. Abbiamo deciso di procedere subito alla materializzazione di apporti, onde evitare, nel prosieguo, il dispendio di energie, che ci potrebbe impedire l'esecuzione dei fenomeni che abbiamo prefissato per questa riunione.

Vi preghiamo di concentrarvi, soprattutto tu (si rivolge ad Aldo), a cui il dono va destinato. Dacci, fratello, la tua mano. Stringi le tue mani, aprile leggermente, affinché dalle nostre¹ appaia un lembo: lo senti?

Aldo: Sì.

EL: Comincia a tirare piano piano, perché l'apporto si forma dalle nostre mani. Avvicina ancora le tue mani: non devono perdere contatto con le nostre mani, o, meglio, "con quelle dello strumento". No, non devi toccare! Altrimenti non riusciamo a tenere insieme la cartuccia.

Ecco... il tutto è quasi completato.

Bravissimo, dovrai fare la stessa cosa più tardi. Le spiegazioni di questo le darà l'entità che risponde al nome di Camilla, dopo la pausa che vi richiediamo immediatamente.

¹ Dalle mani del medium.

(Durante la pausa viene osservato l'apporto: è una foto di un giovane in divisa militare della prima guerra mondiale).

Camilla: Eccomi qua. Allora, sei contento di rivederti?

Aldo: Allora è vero quello che pensavo...

Camilla: Sì, hai donato il tuo giovane cuore alla Patria... quella è una tua foto scattata pochi giorni prima che tu venissi da questa parte. Sei morto in battaglia. Possiamo soltanto dire che Armando era il tuo nome.

Aldo: E dove sono morto?

Camilla: Sul Carso: è un posto dov'è morta tanta, tanta, tanta gente. Ti è stato dato questo dono per ricordarti, e a simbolo di una cosa soltanto: che "la vita non è una, ma vale la pena di viverla". Eri un bel figliolo. Dovresti chiudere un attimo col tuo passato. Dovresti chiudere un attimo con la tua situazione attuale, perché altrimenti ha ragione lo strumento. Non hai scampo, quindi dovete insieme lavorare, e aprire qualcosa di nuovo.

Intanto apri le tue mani, avvicinati: ormai sai come fare... chiudile sulle mie, "diciamo mie... non sono le mie". Ecco, "chiudi stretto, se no l'oggetto svanisce".

(Breve pausa, durante la quale viene osservato il secondo oggetto apportato: un lucchetto).

Camilla: Chiediamo scusa... non è venuto completo. Questo era il tuo lucchetto militare dove chiudevi, all'interno di un armadietto, le tue cose. Ed è originale, credimi, era proprio il tuo. E questa è una cosa che completa il tutto.

(Breve pausa: si osserva la chiave apportata, relativa al lucchetto).

Camilla: Allora, cosa mi dici?

Aldo: Il lucchetto non mi ricorda nessuna...

Camilla: Il lucchetto è un simbolo di chiusura e apertura. In modo tale che tu possa riaccendere la tua vita, porgi le mani: ti diamo qualcosa per riaccendere la tua vita.

(Breve pausa: il terzo apporto consiste in un accendino di antica fattura).

Camilla: Allora. Abbiamo deciso di fare tutto subito, per evitare di perdere energia. Poi torneremo. Adesso concentratevi, soprattutto tu, S. Chiudete gli occhi, le orecchie, la mente. Dovete concentrarvi, perché non è facile fare arrivare ciò che dobbiamo fare.

(Pausa: è stato apportato un foglio con alcune formule, destinato a S., che legge lo scritto. S. dice che si riferisce, ad una formula, ad un legame del DNA).

Camilla: Ora faremo qualcosa un po' per tutti voi.

(Si avverte un intenso, gradevole profumo, si ode la caduta di alcune goccioline sul tavolo).

Camilla: Diciamo che è un campioncino omaggio... ora vogliamo fare qualcosa di eccezionale, cerchiamo di fare qualcosa di organico. Ecco, è già tutto nell'aria! Però, dove lo mettiamo, ora? Ci vuole un vaso adeguato... qua ce n'è uno, guardate, ce n'è uno di vetro, giusto, laggiù...

Domanda: Noi non lo vediamo.

Camilla: Voi no, ma io sì, perché voi siete dolci e frizzanti, e allora noi abbiamo pensato di portarvi qualcosa di dolce e frizzante, per bere alla nostra salute. Ho visto un vaso laggiù: che faccio, vado a prenderlo?

Aldo: Se è necessario, sì.

Camilla: Ma posso rimanere anche qui, io... e farlo venire fino a noi... vado laggiù a prenderlo, lo metto qui... ora, che scende... (si avverte un tonfo sul tavolo). È sceso! (esclamazione di giubilo della guida Camilla). Ora facciamo una pausa adeguata per brindare, in maniera... dolce: speriamo, perché non sappiamo se ci siamo riusciti in pieno... e, diciamo, anche un po' frizzante. Che ne dite?

Domanda: A cosa brindiamo?

Camilla: Ah... possiamo brindare all'inizio del nuovo ciclo. Un po' di concentrazione per consolidare il tutto.

Aldo: Sarebbe spiacevole se svanisse...

Entità "Il Pescatore": Brindiamo con voi.

(Alla riaccensione della luce, grande meraviglia nel vedere al centro del tavolo un vaso di vetro, di circa mezzo litro, colmo di vino rosso che faceva le bollicine. M. rileva che quel vaso, prima, era sul lavandino, a distanza di 4-5 metri. Abbiamo "brindato", gustando quel buon vino, dolce e frizzante, come Camilla ci aveva preannunciato. Alla ripresa, il tavolo si è sollevato per tre volte di circa 20-30 cm.).

EL: Cosa vuoi tu in più per credere? Quello che è stato detto significa questo: devi chiudere con una gestione come quella che hai avuto fino ad ora: non cambiare attività, ma chiudere con questo tipo di gestione, e aprire una gestione nuova. Non sei morto, nessuno muore. Tutti noi viviamo.

I doni che ti sono stati portati questa sera, ti appartenevano, ivi compreso l'ultimo.

Aldo: L'accendino?

EL: Esattamente. Purtroppo è arrivato a noi

incompleto, perché così lo lasciasti. Ti apparteneva: accendi quindi in te la speranza. E non ti vergognare: nessuno nasce perfetto, e nessuno muore perfetto. Si nasce, si muore, in modo ciclico, perché la vita è questa. Il nascere e il morire è sempre, comunque, vita. Come tutte le onde del mare raggiungono la terra, come le stesse onde ritornano al mare, così noi torniamo alla vita e andiamo verso la morte. Che cos'è la morte, se non una vita? E che cos'è la vita, se non una morte? Noi nasciamo e sappiamo già di dover morire: è l'unica cosa certa che abbiamo. Quando si nasce, si sa che si muore. «Si nasce soffrendo, si muore soffrendo, e anche se la vita ci arride, comunque è sempre una sofferenza». Nulla è dato segnato, tutto però è scritto. Non è un paradosso, dovete riflettere su questo: tutto è dato segnato, ma nulla è scritto; viceversa, tutto è scritto, ma nulla può essere già segnato.